

## Valutazione e rendicontazione sociale

Francesco Milito

*L'attività di valutazione delle politiche formative non rappresenta una novità nel nostro Paese, che da molti anni, ormai, tende al miglioramento continuo in termini di qualità del servizio reso agli utenti.*

*In tale direzione, è necessario evidenziare il profondo rinnovamento avvenuto negli ultimi decenni del modo di concepire il sistema-scuola, in cui la valutazione della qualità è direttamente proporzionale alla qualità del servizio offerto, che si traduce, a sua volta, nella capacità di ciascuna istituzione scolastica di soddisfare i bisogni formativi delle studentesse e degli studenti appartenenti a uno specifico territorio.*

*Il riferimento è al D.P.R. n. 80 del 28 marzo 2013, concernente il "Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione in materia di istruzione e formazione", finalizzato a valutare l'efficienza e l'efficacia del nostro sistema-scuola, che prefigura specifici strumenti, quali il RAV (Rapporto di Autovalutazione), il PdM (Piano di Miglioramento) e la Rendicontazione Sociale (RS).*

*Attraverso questo importante e innovativo documento, le scuole hanno, quindi, la possibilità di verificare concretamente la coerenza tra la mission, la governance e la accountability.*

*The evaluation of education and training policies does not represent a novelty in our country where, for many years, the education system has been committed to continuous improvement in terms of quality of service to its users.*

*It is important to highlight the profound renewal of the way of conceiving the school system occurred in the last decades; in this new perspective the evaluation of quality is directly related to the quality of the service offered and to the capacity of each educational institution to meet the training needs of students belonging to a specific territory.*

*The legislative reference is the D.P.R. n. 80 of 28 March 2013, concerning the "Regulation on the National Evaluation System in education and training", aimed at assessing the efficiency and effectiveness of our school system, which prefigures specific tools, such as the RAV (Report of Self-assessment), the PdM (Improvement Plan) and the RS (Social Reporting).*

*This important and innovative document offers schools the opportunity to concretely verify the coherence between their mission, on the one hand, their governance and responsibility, on the other one.*

L'attività di valutazione delle politiche formative non rappresenta una novità nel nostro Paese, che da molti anni, ormai, tende al miglioramento continuo in termini di qualità del servizio reso agli utenti.

Se ci riferiamo poi, in particolare, alla scuola, l'analisi del processo assume una dimensione complessa che richiede un'attenta riflessione sulle dinamiche che lo connotano.

In tale direzione, è necessario, innanzitutto, evidenziare il profondo rinnovamento avvenuto negli ultimi decenni del modo di concepire il sistema-scuola, in cui la valutazione della qualità è direttamente proporzionale alla qualità del servizio offerto, che si traduce, a sua volta, nella capacità di ciascuna istituzione scolastica di soddisfare i bisogni formativi delle studentesse e degli studenti appartenenti a uno specifico territorio.

Già da molti anni coloro che operano nel settore della formazione perseguono tale obiettivo, che, ovviamente, necessita di un'osservazione sistematica e di un monitoraggio continuo, al fine di verificare l'efficacia dell'azione educativa, in coerenza con le finalità del nostro sistema formativo, in un contesto nazionale ed europeo.

Ecco perché la valutazione della qualità del sistema formativo in Italia, partendo da un processo di autovalutazione delle singole scuole, sfocerà via via in un processo di rendicontazione non contrapposto, ma complementare al sistema nazionale di valutazione.

Con le grandi riforme della Pubblica Amministrazione e il riconoscimento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche degli anni Novanta del secolo scorso è stato avviato, così, un percorso di *accountability* che, dapprima lasciato alla libera scelta e alla disponibilità delle singole scuole, viene reso obbligatorio, giacché previsto istituzionalmente.

Basti pensare, infatti, alla Carta dei servizi, di cui al D.P.C.M. del 7 giugno 1995, e al POF, introdotto con D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999, che assume durata triennale (PTOF) e una connotazione più specifica con la Legge n. 107 del 13 luglio 2015.

Tali interventi legislativi hanno puntato, inizialmente, a promuovere strategie di innovazione e di "efficientamento" (*improvement*), a partire dalle scelte interne e dall'etica della rendicontazione, mediante la responsabilizzazione di tutti i membri dell'organizzazione per il miglioramento<sup>1</sup>, fino ad arrivare all'introduzione del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), di cui al D.P.R. n. 80 del 28 marzo 2013, sulla base di una serie di sperimentazioni autovalutative, quali il Progetto VALeS - Valutazione e Sviluppo Scuola, che ha offerto alle istituzioni

<sup>1</sup> G. Cerini, *Valutazione interna ed esterna*, in C. Barone e R. Serpieri (a cura di), *Scuola democratica*, il Mulino, Bologna, 2016, p. 400.

scolastiche e ai dirigenti scolastici del primo e del secondo ciclo l'opportunità di partecipare alla definizione di un processo che lega la valutazione a un percorso di miglioramento continuo.

L'iniziativa ha tenuto conto dell'esperienza maturata nel Progetto VSQ - Valutazione per lo Sviluppo della Qualità delle scuole, avviato nell'anno scolastico 2010-2011, dedicato alla valutazione esterna delle scuole, sviluppata attraverso una pluralità di fonti e di punti di vista che prendono in considerazione la complessità del sistema.

Proprio con il Progetto VALeS, di durata triennale, si è cercato di rispondere alle sollecitazioni dell'Unione Europea in tema di valutazione del sistema scolastico e, contestualmente, si è voluto definire un modello che potesse prefigurare protocolli e procedure funzionali al Sistema Nazionale di Valutazione, individuando un meccanismo complessivo di valutazione, in cui potessero risultare organicamente inserite la valutazione delle scuole e la valutazione del dirigente, nell'ambito di un disegno integrato fra piano di miglioramento della scuola e obiettivi assegnati alla dirigenza scolastica.

Cosicché, ferma restando la volontà di promuovere a livello centrale un processo orientato al miglioramento della qualità della scuola, cercando di rendere omogenea la cultura dell'autovalutazione diffusa a macchia di leopardo e in modo alquanto eterogeneo, il legislatore introduce un approccio valutativo che si configura come strumento di riflessione sull'intero operato delle istituzioni scolastiche e, al tempo stesso, strumento di rendicontazione alle famiglie e alla collettività.

Il riferimento è al citato D.P.R. n. 80 del 28 marzo 2013, concernente il "Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione in materia di istruzione e formazione", finalizzato a valutare l'efficienza e l'efficacia del nostro sistema-scuola, avvalendosi del supporto dell'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione), che ne assume il coordinamento funzionale, dell'INDIRE (Istituto Nazionale per la Documentazione, Innovazione e Ricerca Innovativa), che garantisce interventi tesi al miglioramento della didattica e alla definizione e attuazione dei Piani di Miglioramento (PdM), e del contingente ispettivo, coinvolto nei Nuclei Esterni di Valutazione (NEV).

È così che il procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche si sviluppa in specifiche fasi, quali l'autovalutazione delle scuole, la valutazione esterna, le azioni di miglioramento e la rendicontazione sociale.

Gli strumenti per realizzare il Sistema Nazionale di Valutazione sono riconducibili, pertanto, al RAV (Rapporto di Autovalutazione), al PdM (Piano di Miglioramento) e alla Rendicontazione Sociale (RS).

Il momento di avvio del processo valutativo del sistema scolastico è rappresentato, allora, dall'autovalutazione, componente essenziale del processo strategico di gestione della scuola, che offre agli operatori scolastici, docenti e dirigenti, l'opportunità di riflettere sui diversi aspetti del "fare scuola", tenendo ben lontana l'idea di un mero adempimento burocratico.

Scopo dell'autovalutazione è, infatti, quello di effettuare, con cadenze periodiche, la rilevazione delle caratteristiche di erogazione del servizio scolastico per fornire elementi utili per un piano di miglioramento.

Essa fornisce una guida all'azione di sviluppo delle potenzialità di miglioramento; consente il controllo sistematico dei risultati; è occasione di verifica e di revisione interna; valorizza l'identità della scuola; ne legittima l'autonomia con l'assunzione di responsabilità in ordine alla qualità dei servizi erogati e dei risultati ottenuti.

Il momento autovalutativo è, quindi, legittimato da fini diversi.

Si rilevano scopi politici, giacché la valutazione non è mai disinteressata o teorica, ma nasce con finalità chiare ed è indirizzata a precisi interlocutori; scopi organizzativi, in quanto un processo di autovalutazione contribuisce a raccogliere informazioni sui livelli organizzativi attivati per assumere decisioni mirate a migliorarne la qualità; scopi formativi, perché tutto deve convergere verso la garanzia di un servizio scolastico di qualità teso a migliorare gli esiti degli livelli di apprendimento degli alunni; scopi sociali, poiché le scuole sono chiamate a rendere conto del loro operato<sup>2</sup>.

Obiettivo prioritario rimane, comunque, quello di migliorare gli apprendimenti delle studentesse e degli studenti, promuovendo strategie di innovazione tendenti a ridurre la dispersione scolastica, l'insuccesso e le differenze tra scuole e aree geografiche del nostro Paese, nonché a rafforzare le competenze di base e i livelli di apprendimento.

Le scuole, così, sin dall'anno scolastico 2014-2015, hanno a disposizione un format, risultato delle ricerche condotte dall'Invalsi e del confronto tra esperti e funzionari del MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), articolato in 5 Sezioni e in diversi indicatori

<sup>2</sup> D. Milito, *Le nuove competenze del dirigente scolastico*, Anicia, Roma, 2006, p. 182.

attraverso i quali le istituzioni scolastiche possono individuare punti di criticità e punti di forza nell'ambito del proprio agire quotidiano, confrontarsi con dati nazionali e internazionali, elaborando strategie per rafforzare la propria azione educativa.

Ciò implica da parte delle scuole l'impegno a fare un uso del Rapporto di Autovalutazione (RAV) di tipo diagnostico, per individuare obiettivi e priorità d'azione. Il RAV rappresenta, quindi, il punto di partenza per definire un Piano di Miglioramento (PdM), parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) che le scuole sono chiamate a redigere. D'altro canto, il RAV è stato presentato dal MIUR anche come strumento di rendicontazione per le famiglie e per la collettività, come si accennava prima. Infatti, attraverso il portale *Scuola in Chiaro* è possibile, con una ricerca per nome, accedere a molte informazioni su una scuola specifica, oltre a leggere il RAV e gli indicatori a esso connessi<sup>3</sup>.

Ecco perché è andata consolidandosi sempre più nel mondo della scuola un'interpretazione della valutazione, oltre che come strumento centralistico di controllo sugli istituti, soprattutto come intreccio tra una rendicontazione trasparente dell'impegno pubblico nell'istruzione e una mobilitazione dal basso, dall'interno stesso delle istituzioni scolastiche, finalizzata al miglioramento continuo del funzionamento delle scuole, della qualità dell'insegnamento e dei suoi risultati<sup>4</sup>.

Sicché i mutamenti così avviati hanno determinato una maggiore attenzione verso le problematiche relative al controllo scolastico, inteso come verifica e valutazione dei risultati da un lato e dall'altro come accertamento dell'efficacia e della qualità del servizio formativo concretamente realizzato<sup>5</sup>.

Il denominatore comune è rappresentato, comunque, dall'esigenza di una valutazione di sistema in grado di assumere la complessità del servizio scolastico nelle sue diverse componenti organizzative ed educative e nella sua relazione con il contesto ambientale entro cui si attua.

Se fino a ieri è stato possibile misurare il "valore" della scuola sulla base dei risultati delle prove Invalsi, oggi lo scenario politico-

<sup>3</sup> L. Gianpietro, D. Poliandri, I. Quadrelli, S. Romiti, *L'autovalutazione in Italia*, in C. Barone e Roberto Serpieri (a cura di), *Scuola democratica*, Il Mulino, Bologna, 2016, p. 472.

<sup>4</sup> G. Allulli, F. Farinelli, A. Petrolino, *L'autovalutazione d'istituto. Modelli e strumenti operativi*, Guerini Associati, Milano, 2013, p. 14.

<sup>5</sup> A. M. Notti (a cura di), *Il controllo dei processi didattici e gestionali. La scuola che si valuta*, Pensa Editore, Lecce, 2006, p. 25.

istituzionale offre elementi e dati aggiuntivi ampiamente realistici, quali i tassi di successo e di insuccesso, gli esiti a lungo termine (ivi compresi gli studi universitari e il mondo del lavoro), che si configurano come un vero e proprio *feed-back* fondamentale nella prospettiva del miglioramento continuo.

A partire dall'anno scolastico 2015-2016, tutte le scuole (statali e paritarie) sono state coinvolte, quindi, nella pianificazione di un percorso di miglioramento per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV.

Il modello di Piano di Miglioramento, proposto da INDIRE, che è parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, prevede interventi di miglioramento che si collocano su due livelli: quello delle pratiche educative e didattiche e quello delle pratiche gestionali e organizzative, per agire in maniera efficace sulla complessità del sistema-scuola.

In tale contesto, per quanto riguarda, invece, la valutazione esterna, muovendo dalla consapevolezza che la valutazione di sistema fornisce le basi per un giudizio di valore, consentendo di prendere decisioni sul piano pedagogico e sul piano sociale, vi è da evidenziare che i dati raccolti servono proprio per informare il Paese, i decisori politici, le famiglie e le istituzioni scolastiche stesse dello stato complessivo del sistema, dei risultati ottenuti nelle prove di conoscenza e di abilità espletate dagli allievi, dell'evoluzione dell'uno (stato del sistema) e degli altri (risultati di apprendimento) nel tempo (stratificazione diacronica dei dati)<sup>6</sup>, in un contesto di cultura valutativa ormai diffusa.

Nel corso del primo ciclo di valutazione, avviato nell'anno scolastico 2014-2015, come prefigurato dal D.P.R. n. 80/2013, si è proceduto, così, alla valutazione esterna con l'individuazione da parte dell'INVALSI delle situazioni da sottoporre a verifica, sulla base di indicatori di efficienza ed efficacia previamente definiti dall'INVALSI stessa; con visite dei Nuclei Esterni di Valutazione (NEV, composti da un Dirigente tecnico e da due esperti di valutazione selezionati dall'INVALSI); con la ridefinizione da parte delle istituzioni scolastiche dei Piani di Miglioramento in base agli esiti dell'analisi effettuata dai Nuclei.

Gli esiti della valutazione esterna sono consegnati alle scuole, al fine di modificare i comportamenti individuali per il miglioramento delle prestazioni e favorire la valorizzazione delle risorse professionali e strumentali all'interno delle istituzioni scolastiche medesime.

<sup>6</sup> D. Milito, C. Savaglio, *Leadership, governance e dirigenza scolastica*, form@zione s.r.l. Editrice, Cosenza, 2018, p. 240.

A tutt'oggi termina il primo ciclo di valutazione che si sarebbe dovuto concludere nell'arco di un triennio e che, invece, risulta spostato in avanti per l'introduzione del PTOF in ragione della sua triennialità, di cui alla Legge n. 107/2015, come stigmatizzato dalla Nota Miur n. 17832 del 16 ottobre 2018, che sottolinea la necessità di armonizzare la tempistica del procedimento di valutazione con quella di attuazione del PTOF, in modo da prevedere l'effettuazione della Rendicontazione Sociale allo scadere del triennio di vigenza del PTOF, giacché esso esplicita le scelte strategiche dell'istituzione scolastica e gli impegni che essa assume per dar loro concreta realizzazione, comprende il Piano di miglioramento definito a seguito dell'autovalutazione, costituendo, quindi, il principale riferimento per la rendicontazione dei risultati.

A conclusione, pertanto, del primo ciclo di valutazione le scuole sono coinvolte nella realizzazione dell'ultima fase del processo, che è la Rendicontazione Sociale (RS), attraverso cui ciascuna scuola da un lato dichiara quanto realizzato, evidenziando i risultati raggiunti grazie all'autonomia che ne ha caratterizzato le azioni, dall'altro orienta le scelte future, in modo da fissare con più consapevolezza le priorità strategiche del triennio successivo.

Ecco perché la Rendicontazione Sociale è strettamente collegata all'elaborazione del RAV, che a sua volta è funzionale alla definizione del Piano di Miglioramento (PdM) e del PTOF 2019/2022.

La sequenza logica vorrebbe, infatti, che ogni istituzione scolastica, dopo aver verificato con la Rendicontazione Sociale il percorso svolto nella triennialità precedente, individui le priorità da perseguire nella successiva triennialità attraverso il RAV e pianifichi il miglioramento con il PdM, al fine di definire l'offerta formativa con il nuovo PTOF in cui, da norma, deve essere indicato il PdM.

È così che il nuovo Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) contestualizza, nel settore dell'istruzione, quanto già avviato per l'intera Pubblica Amministrazione italiana con il D.lgs. n. 150/2009 (Decreto Brunetta), che ha rafforzato l'impianto normativo degli anni Novanta del secolo scorso in materia di responsabilità individuali e organizzative sull'intero ciclo di gestione della *performance*, inteso come un nuovo sistema gestionale che deve servire alle amministrazioni pubbliche per migliorare la qualità del servizio offerto e la crescita delle competenze professionali attraverso la valorizzazione del merito e l'erogazione dei premi per i risultati perseguiti dai singoli e dalle unità organizzative in

un quadro di pari opportunità di diritti e doveri, trasparenza dei risultati e delle risorse impiegate per il loro perseguimento<sup>7</sup>.

Il “controllo”, in questo contesto, è inteso come prerequisito per il cambiamento: si verifica il passato e/o il presente per progettare il futuro, per rinnovare il sistema attraverso un continuo processo a spirale ascendente<sup>8</sup>.

Lo scopo della valutazione deve essere, quindi, soprattutto quello di stimare il funzionamento delle singole istituzioni scolastiche, ponendo in relazione i contesti di partenza, i processi didattici e organizzativi prodotti e i risultati raggiunti<sup>9</sup>.

È qui che interviene la necessità della rendicontazione sociale, che rappresenta una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, strumento alquanto delicato quando si svolge all'interno di un'organizzazione complessa come è la Pubblica Amministrazione.

La comunicazione pubblica, infatti, non può rinunciare, quando è svolta da chi deve coniugare il ruolo amministrativo con quello politico, come fanno le pubbliche istituzioni, al criterio della deontologia. L'esigenza d'informare va, quindi, temperata con la *privacy*, la correttezza, la trasparenza e l'imparzialità. Non bisogna comunicare, d'altronde, per persuadere i cittadini, ma per rendere la società aperta e interattiva con le amministrazioni pubbliche<sup>10</sup>.

In tale direzione, è utile ricordare che molte scuole del nostro Paese, in previsione della Rendicontazione Sociale (RS), hanno iniziato a redigere il cosiddetto bilancio sociale, che conferisce visibilità e concretezza al processo di rendicontazione stessa, finalizzato al miglioramento delle *performance*, giacché si propone di dare conto degli impegni assunti, dell'uso delle risorse, dei risultati conseguiti, degli effetti sociali prodotti nell'ambito di un dialogo tra la scuola e i propri stakeholder (studenti, famiglie, comunità locale, ecc.).

Il bilancio sociale si configura, così, strumento al servizio dell'autonomia scolastica e dei processi di valutazione al fine di esplicitare la visione etico-culturale della scuola, la formazione alla cultura della

<sup>7</sup> Gruppo di studio per il bilancio sociale, *La rendicontazione sociale degli istituti scolastici*, Documenti di ricerca n. 13, Franco Angeli, Milano, 2016, p. 13.

<sup>8</sup> C. Scurati (a cura di), *Valutare gli alunni, gli insegnanti, la scuola*, La Scuola, Brescia, 1993, p. 134.

<sup>9</sup> P. Boccia, *Il RAV e il PdM nella scuola italiana*, Anicia, Roma, 2016, p. 140.

<sup>10</sup> P. Boccia, *Op. cit.*, p. 235.

responsabilità e dell'*accountability* di tutto il personale scolastico, la predisposizione di un sistema organizzativo coerente con le esigenze della valutazione, del monitoraggio, della rendicontazione e della comunicazione.

Il bilancio sociale, ricorrendo a opportuni indicatori, misura, insomma, le *performance* della scuola, in termini di efficienza (e quindi di miglior utilizzo delle risorse), di efficacia, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, di equità, se intendiamo la scuola volano per la formazione delle nuove generazioni.

Ragion per cui esso costituisce per le amministrazioni pubbliche un potente strumento di comunicazione bidirezionale con i propri *stakeholders*, in quanto gli stessi possono comunicare ai propri interlocutori gli esiti prodotti dalle scelte politiche e gestionali sulla qualità della vita all'interno della propria comunità, nonché valutare la coerenza tra quanto programmato e quanto, invece, operativamente realizzato, favorendo, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecitando, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

È importante ricordare che attualmente le scuole si trovano a gestire la fase conclusiva del ciclo di valutazione, secondo quanto previsto dal D.P.R. 80/2013, cioè la rendicontazione sociale vera e propria (avviata, in alcune scuole, con il bilancio sociale), che ha valore in sé in quanto connotata all'autonomia e all'esigenza di dimostrare, in modo trasparente, ciò che la scuola è stata capace di assicurare, valorizzando al meglio le risorse a disposizione: umane, finanziarie e di contesto sociale.

Ecco perché la rendicontazione sociale non è un semplice atto di comunicazione dei risultati della scuola, giacché assume autonomo significato e una propria dignità concettuale al di fuori del ciclo di gestione della *performance*, recuperando una fondamentale dimensione di condivisione, che nasce dalla consapevolezza del dovere di render conto ai portatori di interessi (*stakeholder*) circa i comportamenti, risultati e impatti delle proprie scelte e del proprio agire riconducibili alla propria *mission* istituzionale.

Del resto, la rendicontazione sociale riflette una certa filosofia di responsabilizzazione in ordine *a chi*, di *che cosa* e in *che modo* la scuola deve rispondere del proprio operato<sup>11</sup>, in termini di creazione di valore pubblico e sociale.

<sup>11</sup> Cfr.: A. Paletta, *Il Bilancio sociale della scuola*, in A. Paletta, M. Tieghi, *Il Bilancio sociale su base territoriale*, Isedi, Torino, 2007.

La scuola ha un valore sociale che dobbiamo continuamente affermare, riscontrabile nella quotidiana relazione fra docenti e studenti, nella vita in comune, nelle relazioni di cooperazione, nelle regole condivise e negli apprendimenti che aprono alla conoscenza della vita.

Alla base vi è la volontà di narrare e di riflettere intorno a un'idea di scuola aperta al mondo, che diviene sistema educativo in un ambiente sociale di appartenenza con un forte legame alle istituzioni locali e, perciò, nell'ambito di un progetto di collaborazione con le realtà territoriali.

Il riferimento è, allora, a un sistema-scuola inteso come un'organizzazione che abbia come sfondo generatore, per la costruzione della propria identità, il principio della sussidiarietà e il valore della cittadinanza, con un'idea di rendicontazione sociale come impegno di responsabilità e cura verso il bene comune<sup>12</sup>.

In tal senso, la qualità del processo di rendicontazione incide direttamente sulla capacità del documento di rispondere alle esigenze conoscitive dei diversi interlocutori e di costruire con essi un dialogo permanente, dando piena attuazione al principio della responsabilità sociale.

Ebbene, se con la rendicontazione sociale le istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 80/2013, diffondono i risultati raggiunti per assicurare la piena trasparenza dell'azione educativa e la condivisione di quei risultati con la comunità di appartenenza, si vengono a determinare, di conseguenza, interessanti processi di valorizzazione della sinergia tra il mondo della scuola e il territorio, i cui operatori, nella consapevolezza delle rispettive autonomie e specificità, si confrontano e collaborano, nonché importanti spinte all'innovazione del sistema formativo e allo sviluppo di una cultura organizzativa più fortemente orientata alle responsabilità in un'ottica non più autoreferenziale.

Ciò vuol dire riuscire a trasformare gli utenti dei servizi scolastici e le loro famiglie in una grande *community* della conoscenza, che investe sulla scuola in quanto bene comune, diffondendo la cultura del miglioramento continuo della qualità del servizio scolastico e della sua affidabilità.

Peraltro, la funzione della scuola nella sua dimensione di agenzia deputata a favorire la cittadinanza attiva viene valorizzata nel momento in cui le viene riconosciuta la capacità di generare una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi; essa è

<sup>12</sup>Cfr.: D. Previtali, *La scuola con valore sociale. Sussidiarietà e rendicontazione sociale nelle scuole dell'autonomia*, Tecnodid, Napoli, 2007.

ritenuta capace, altresì, di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria<sup>13</sup>.

Il procedimento di rendicontazione sociale, secondo le vigenti disposizioni normative ministeriali, si espleta, così, utilizzando una specifica piattaforma all'interno del portale del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV).

In questo contesto, l'elaborazione del RAV è un passaggio fondamentale della progettualità strategica scolastica relativa al triennio 2019/2022.

Da un lato, infatti, il RAV raccoglie le riflessioni della scuola rispetto ai risultati raggiunti nel precedente percorso di autovalutazione e miglioramento, dall'altro fissa le priorità del periodo successivo, garantendo coerenza ai processi attivati in vista del miglioramento continuo del sistema di istruzione<sup>14</sup>.

Al fine di esemplificare i collegamenti e sostenere la rinnovata esigenza autovalutativa, è stata ulteriormente semplificata la struttura del RAV, che risulta ridotto rispetto al numero di domande, di descrittori e indicatori.

Grande novità è la compilazione on line del Questionario Scuola, propedeutica alla definizione del RAV e proposta all'interno della stessa piattaforma in maniera tale da rendere il collegamento tra i processi attivati e i dati ottenuti lineare e funzionale alla riflessione della scuola.

Le scuole effettuano, pertanto, la compilazione del Questionario, fanno autovalutazione, analizzano i dati che la piattaforma rende disponibili, verificano che le Priorità e i Traguardi già indicati in fase di predisposizione del PTOF 2019-2022 siano coerenti con il processo autovalutativo, provvedendo a pubblicare il RAV su *Scuola in chiaro*.

Per quanto attiene alla struttura della Rendicontazione Sociale (RS), vi è da specificare che essa è articolata in 4 macro-aree (Contesto e risorse, Risultati raggiunti, Prospettive di sviluppo, Altri documenti di rendicontazione) nelle quali le scuole possono ritrovare la descrizione degli elementi inseriti nel RAV, individuando quelli da rendicontare.

In particolare, nella Sezione "Contesto e risorse" vengono precaricati in formato modificabile opportunità e vincoli indicati dalla scuola nel Contesto dell'ultimo RAV pubblicato.

<sup>13</sup> F. Milito, *Competenze e cittadinanza attiva*, in D. Milito, *Apprendimento, Inclusione, Competenze e Valutazione*, Anicia, Roma, 2017, p. 175.

<sup>14</sup>Nota Miur, prot. n. 10701 del 22 maggio 2019.

Nella Sezione “Risultati raggiunti” è possibile, invece, riferirsi a due distinte parti: quella relativa ai Risultati legati all’autovalutazione e al miglioramento e quella riconducibile ai Risultati desunti dalla progettazione scolastica.

Nella prima parte (Risultati legati all’autovalutazione) vengono precaricate le coppie delle “Priorità” e dei “Traguardi”, in formato immo-  
dificabile, di tutti i RAV pubblicati dall’anno scolastico 2014-2015 all’anno scolastico 2017-2018 dalla scuola, che sceglie quali e quante coppie rendicontare tra quelle indicate nel periodo predetto.

Le scuole, invece, che hanno utilizzato la piattaforma per l’elabora-  
zione del PTOF all’interno del portale SIDI trovano precaricate nel RAV le coppie “Priorità” e “Traguardi” che hanno inserito nella se-  
conda sezione del PTOF “Le scelte strategiche”, conservando la possi-  
bilità di modificarle ulteriormente.

Nella seconda parte (Risultati desunti dalla progettazione scolastica) la scuola può scegliere alcuni obiettivi da rendicontare tra quelli forma-  
tivi prioritari prefigurati dalla Legge n. 107/2015; in alternativa, essa può autonomamente indicare l’obiettivo o gli obiettivi da rendicontare tra quelli indicati nel RAV.

Va da sé che per ogni priorità o obiettivo che si sceglie di rendicon-  
tare debbano essere indicate le Attività svolte e i Risultati.

Nella Sezione “Prospettive di sviluppo”, poi, la scuola può indicare il proprio orientamento in merito alla progettualità futura, riferendosi anche a quelle specifiche caratteristiche che connotano la sua identità e alle quali essa rivolge l’attenzione in termini di sviluppo.

Nella Sezione “Altri documenti di rendicontazione”, infine, la scuola, nel caso di esperienze consolidate di rendicontazione, valuta l’opportunità di allegare, fino a un massimo di 3Kb, altri materiali pre-  
disposti all’uopo, al fine di evidenziare il proprio valore.

È in tal modo che la Rendicontazione Sociale, da concludersi con la sua pubblicazione nel portale “Scuola in Chiaro”, può presentare in modo unitario il rapporto tra visione strategica, obiettivi, risorse utiliz-  
zate e risultati ottenuti, anche in virtù del fatto che vengono rese conte-  
stualmente disponibili le piattaforme che l’Amministrazione centrale ha fornito come supporto al lavoro delle scuole per consentirne la contem-  
poranea regolazione.

Attraverso questo importante e innovativo documento, le scuole hanno, quindi, la possibilità di verificare concretamente la coerenza tra la *mission*, la *governance* e la *accountability*.

Valutare e rendicontare il proprio operato implica, quindi, da parte delle istituzioni scolastiche, un approccio sistemico connotato da una concezione dell'organizzazione come sistema aperto, caratterizzato da organismi indipendenti che interagiscono tra loro e con l'ambiente di riferimento, determinando le dinamiche di funzionamento dell'organizzazione stessa in funzione degli interessi specifici degli stakeholder, ai quali è necessario dare ragione circa l'uso che viene fatto dell'autonomia scolastica, in termini di condivisione di direttrici e prospettive di crescita all'interno della comunità scolastica, disseminazione e documentazione di buone pratiche, comunicazione col territorio, consolidamento e ridefinizione dell'identità culturale della scuola all'interno del suo contesto di riferimento.

### Riferimenti bibliografici

- Allulli G., Farinelli F., Petrolino A., *L'autovalutazione d'istituto. Modelli e strumenti operativi*, Guerini Associati, Milano, 2013.
- Boccia P., *Il RAV e il PdM nella scuola italiana*, Anicia, Roma, 2016.
- Cerini G., *Valutazione interna ed esterna*, in Barone C. e Serpieri R. (a cura di), *Scuola democratica*, Il Mulino, Bologna, 2016.
- Gianpietro L., Poliandri D., Quadrelli I., Romiti S., *L'autovalutazione in Italia*, in Barone C. e Serpieri R. (a cura di), *Scuola democratica*, Il Mulino, Bologna, 2016.
- Gruppo di studio per il bilancio sociale, *La rendicontazione sociale degli istituti scolastici*, Documenti di ricerca n. 13, Franco Angeli, Milano, 2016.
- Milito D., Savaglio C., *Leadership, governance e dirigenza scolastica*, form@zione s.r.l. Editrice, Cosenza, 2018.
- Milito D., *Le nuove competenze del dirigente scolastico*, Anicia, Roma, 2006.
- Milito F., *Competenze e cittadinanza attiva*, in Milito D., *Apprendimento, Inclusione, Competenze e Valutazione*, Anicia, Roma, 2017.
- Notti A.M. (a cura di), *Il controllo dei processi didattici e gestionali. La scuola che si valuta*, Pensa Editore, Lecce, 2006.
- Paletta A., *Il Bilancio sociale della scuola*, in Paletta A., Tieghi M., *Il Bilancio sociale su base territoriale*, Isedi, Torino, 2007.
- Previtali D., *La scuola con valore sociale. Sussidiarietà e rendicontazione sociale nelle scuole dell'autonomia*, Tecnodid, Napoli, 2007.
- Scurati C. (a cura di), *Valutare gli alunni, gli insegnanti, la scuola*, La Scuola, Brescia, 1993.

